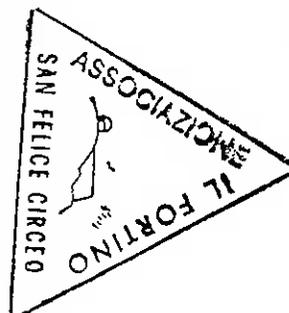
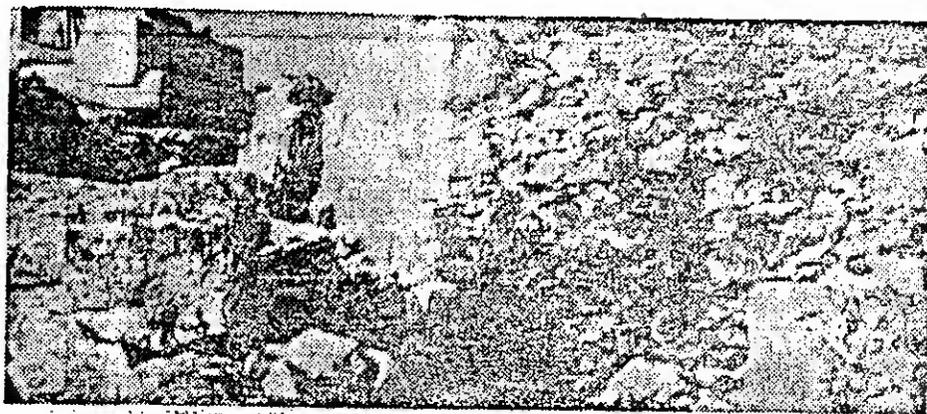


IL MESSAGGERO  
LUNEDÌ  
10 OTTOBRE 1988



## Latina. Per evitare ulteriori scempi Italia Nostra chiede per il Lazio Sud un ufficio autonomo



«Forse l'unico sistema per evitare altri scempi come quello delle mura ciclopiche del Circeo è poter disporre di una sezione della Soprintendenza distaccata da Roma, competente per il Lazio Meridionale»: la proposta viene dalla sezione di Latina di Italia Nostra, dopo lo «scandalo» dei restauri sul promontorio.

Già, uno scandalo. «Sgomento e sconforto»: questo è il commento dell'associazione alla vista di quanto è stato fatto alle mura. «Altroché restauri - dice il presidente della sezione di Latina, Giuliano Giuliani - Qui si è andati avanti a colpi di ruspa, in assoluto disprezzo per il manufatto e l'ambiente circostante, inscindibili tra loro. Per fortuna ora il cantiere è stato posto sotto sequestro dal Comune e dalla Pretura, grazie alle tempestive sollecitazioni degli ambientalisti del gruppo 'Il Fortino'. Ma il danno resta. Irremediabile e doloroso».

La protesta è rivolta al Ministero per i beni culturali e alla Soprintendenza archeologica del Lazio, cui si deve - sembra assurdo - l'intervento di restauro.

«L'area del cantiere - rileva Italia Nostra - è stata ricavata al posto del vecchio sentiero pedonale accanto alle mura, trasformato in una pista per mezzi pesanti larga oltre quattro metri. E sparito così il suggestivo percorso di avvicinamento alle mura. E il tratto di mura 'restaurate' ha perduto ogni valore documentario e storico: è diventato solo un muraglione di terrazzamento, con massi collocati alla rinfusa, perché quando sono stati smontati non si è avuta cura di numerarli e classificarli, per poterli rimettere in opera come in origine. Senza contare che molti sono stati addirittura infranti dalle pale meccaniche».

Da qui alcuni quesiti alla Soprintendenza: quali studi preliminari siano stati fatti sullo stato delle mura; se c'è e qual'è il progetto esecutivo che garantisca anche la tutela dell'ambiente circostante; con quale criterio è stata scelta la ditta incaricata dei lavori.

Né questo è il primo «incidente» che capita alla Soprintendenza, in fatto di restauri, in provincia di Latina: è di qualche mese fa il rifacimento del ponte romano della Catena, a

Cori, allargato e letteralmente scomparso sotto un rivestimento di cemento armato. Insomma, una distruzione di fatto, autorizzata, anzi, realizzata proprio da chi dovrebbe tutelare questo patrimonio di storia e di cultura.

Ecco, allora, la ragione della proposta di Italia Nostra. «Una volta passi - afferma Giuliano Giuliani - Ma due incidenti così gravi e a così breve distanza di tempo, sono decisamente troppi. Forse la 'colpa' è della struttura stessa della Soprintendenza, tutta accentrata su Roma: occorre un ufficio distaccato per il Lazio Meridionale, per permettere una sorveglianza diretta e tempestiva dei luoghi e dei monumenti sotto tutela. Monumenti e luoghi che sono così numerosi e importanti nell'area di Latina e Frosinone da giustificare certamente una completa autonomia e un proprio ufficio di salvaguardia, ricerca, studio, valorizzazione».

Il progetto viene proposto da Giuliani alla Regione, alle due Province, ai Comuni, agli Ept, al Parco del Circeo. Merita di essere preso in considerazione.